

Venerdì 25 Settembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lobbying e manovre per fermare Isabella Pressioni anche al funerale di Bersani

Bacchiocchi «avvicinò» un assessore alle esequie dell'ex Dc. Ma lui: «Non ricordo» Il ruolo di Sermenghi: cercò di organizzare un incontro privato per il costruttore Venturoli

Le presunte pressioni indebite, gli inviti a fare retromarcia sulla decisione di stoppare la cosiddetta Colata di Idice, non riguardarono solo il sindaco Isabella Conti ma anche i consiglieri che si apprestavano a votare la decadenza del progetto edilizio dal Poc.

Alcuni vennero avvicinati in privato e ricevettero l'invito a pesare bene la decisione e valutare le conseguenze economiche dello stop. Un esponente della giunta di San Lazzaro sarebbe stato invece fermato durante i funerali del senatore Giovanni Bersani del dicembre 2014. Un incontro casuale, non mirato, durante il quale l'ex sindaco Aldo Bacchiocchi, uomo di peso che ha attraversato il partito in tutte le declinazioni Pci- Ds-Pd e ora indagato per le presunte minacce alla Conti, lo avrebbe invitato a valutare la possibilità che il Consiglio non avrebbe votato compatto, sottolineando il rischio che i consiglieri potessero finire coinvolti personalmente nella causa milionaria che privati e coop annunciavano da tempo.

L'assessore ne parlò al sindaco, da settimanale al centro di richieste di incontri, telefonate e consigli provenienti dal Pd, dal mondo delle coop e dei costruttori. Si trattava secondo Conti dell'ennesimo episodio che si sommava a uno stillicidio che andava avanti da settimane. La decisione sullo stop alla Colata era stata già presa ma c'era il timore che i consiglieri si facessero condizionare al momento del voto. Bacchiocchi dice di non avere ricordi nitidi dell'episodio: «Sono stato a San Petronio ai funerali di Bersani, non ricordo però di aver parlato con qualche assessore della giunta Conti. Semmai l'avessi fatto avrei detto che dopo dieci anni, con il Poc confezionato, una rottura drastica avrebbe portato a rischi di contenziosi», dice l'ex sindaco, attuale membro del comitato tesoreria del Pd, che aggiunge: «A suo tempo, nel 2005, mi dissi contrario al Poc in sede politica e pubblica. Fu l'amministrazione successiva a fare questa scelta».

Tra gli episodi riferiti alla Conti e sottoposti all'attenzione dei pm c'è anche un incontro avvenuto il 23 dicembre 2014, durante una seduta della Città Metropolitana, tra il sindaco renziano di Castenaso Stefano Sermenghi, anche lui indagato, e l'ex assessore alle Attività produttive di San Lazzaro Andrea Monteguti, dimessosi all'inizio del 2015. Ci fu un colloquio sulla vicenda di Idice e a quel punto Sermenghi, richiesto di un parere, avrebbe detto: «Se tra i consiglieri avessi un amico gli direi di starsene a casa e darsi malato il giorno del voto». La circostanza, riferita dall'assessore, sarebbe stata interpretata dalla Conti come l'ennesima interferenza.

Ma a quanto pare non fu l'unico interessamento di Sermenghi. Il sindaco di Castenaso avrebbe fatto da tramite per favorire, attraverso altri esponenti pd, l'incontro tra Conti e l'imprenditore Massimo Venturoli, amministratore della Palazzi, la società che con Coop Costruzioni e Astrale avrebbe dovuto realizzare la Colata. Incontri privati che il costruttore, naturalmente preoccupato per le ripercussioni economiche dello stop, avrebbe chiesto a più riprese ma senza successo. Un confronto ci fu ma alla presenza dei tecnici comunali. La circostanza è confermata da Sermenghi: «Venturoli è un imprenditore che conosco perché costruisce anche a Castenaso, mi chiese se conoscevo la Conti e se potevo chiederle di incontrarlo. L'avevo conosciuta tramite l'ex consigliere Montebugnoli, quindi mi sembrò naturale chiedere a lui se poteva favorire l'incontro che però mi risulta non essere mai avvenuto».

Sono solo alcuni degli episodi che messi tutti insieme avrebbero convinto Conti a fare denuncia. I fatti per i quali sono indagati anche Venturoli, il direttore generale di Legacoop Simone Gamberini e l'ex presidente del collegio dei revisori del Comune di San Lazzaro Germano Camellini, riguardano un arco temporale che va dal settembre 2014 al febbraio 2015. Gli interessati negano d'aver minacciato il sindaco, parlano di normale interlocuzione con l'amministrazione e sono certi di poterlo dimostrare.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA